

15. LUOGHI DELLA TRADIZIONE POPOLARE

Esistono in ogni paese delle località, dei gruppi di case, che hanno dei nomi di difficile spiegazione, tramandati dalla consuetudine di generazione in generazione. Anche nel territorio di Galliera vi sono alcuni di questi luoghi. Partendo dall'inizio della via Marconi, nel punto dove era un passaggio a livello sulla ferrovia (ora soppresso), percorse poche centinaia di metri si incontra, sulla destra, il “**Ghetto Sirino**”.

Qualche tempo fa, un paio d'anni prima della sua scomparsa, Gilberto Sabattini, imprenditore edile, mi disse che il Ghetto Sirino era stato edificato, verso la metà dell'Ottocento, da suo nonno paterno Antonio, anch'egli costruttore, il quale era soprannominato “*Sira*” o “*Sirèn*”. Da qui si arrivò a “*Ghett Sirèn*”, italianizzato in Ghetto Sirino.



S. VENANZIO. Il Ghetto Sirino.

Nella costruzione bianca in primo piano vi era, fino a qualche tempo fa, una bottega di generi alimentari, tabacchi e osteria. Al primo piano, raggiungibile attraverso la scala esterna, subito dopo l'ultima guerra aveva sede il “Circolo Socialista Giacomo Matteotti”.

Proseguendo lungo la via Marconi ancora per qualche centinaio di metri si arriva alla **curva Martelli**, così detta perché nella casa in angolo con la via Roma, dopo la guerra abitava un gelataio di nome Martelli il quale d'estate, particolarmente nei giorni di festa, andava in giro sopra un calesse trainato da un tranquillo cavallo, assieme alla moglie, a vendere i gelati e gli abitanti delle case lungo le strade che lui percorreva lo aspettavano per comprare il gustoso refrigerio.



S. VENANZIO. Casa Martelli.

Dopo questo incrocio, continuando il giro in direzione di Galliera vecchia si arriva ad un altro borghetto, sviluppato sulla destra, conosciuto come “**Ghetto Milanese**”. Probabilmente il nome è dovuto al fatto che nella prima metà dell’Ottocento qui aveva dei terreni una famiglia di nome Milanese.

Proseguendo per circa un chilometro si arriva alla borgata detta “**Il Morellazzo**”. La parola morellazzo dovrebbe derivare da “morello”, cioè fetta di terra. (La definizione “morello” viene frequentemente usata nei documenti antichi per indicare porzioni di terreno più lunghe che larghe).



SAN VENANZIO. Il “ghetto” Milanese.



S. VENANZIO. La località Morellazzo.

In questa località, nel 1944 due sorelle di nome Marta e Giovanna Bovinelli (Marta era maestra) impartivano lezioni ai bambini che non potevano frequentare la scuola, chiusa a causa della guerra. Facendo qualche passo indietro fino alla via Castello e prendendo questa



GALLIERA. La località "Acagera". Le case della borgata, un tempo abitate da numerose famiglie, sono ormai ridotte a ruderi. Qui nel dopoguerra alcuni appassionati costruirono un campo da bocce.

strada in direzione S. Alberto si arriva alla località “*Acagera*”. Il nome deriva dal fatto che sulla sponda dello canale Crevenzosa di bonifica, che scorre nei pressi, vi era, fino a qualche decennio fa, una lussureggiante piantagione di alberi di acacia.



GALLIERA. La località Ponte Madonna. Deve il suo nome al ponte sul Riolo ed alla vicinanza con il santuario della Madonna della Coronella.



PONTE PIAVE. Altro ponte sul Riolo così chiamato per la vicinanza di una strada denominata via Piave.



LA LOCALITÀ “BOSCO”. Posta ai margini del territorio comunale vicino al confine con il comune di Malalbergo. Deve il suo nome al fatto che anticamente la zona era ricca di alberi. Prima e dopo l’ultima guerra vi abitavano circa 400 persone e vi era anche la scuola.



SAN VINCENZO. Zona della stazione ferroviaria, anticamente detta “Manzatico”.

